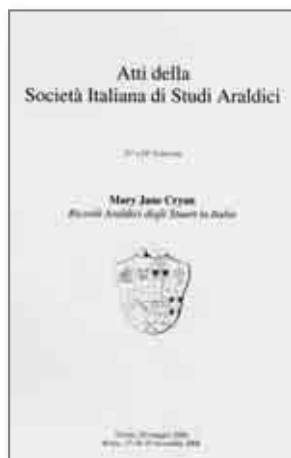


Rassegna dei Periodici



Mary Jane Cryan, Ricordi Araldici degli Stuart in Italia, in: Atti della Società Italiana di Studi Araldici – 23°-24° Convivio, Torino, 20 mag. 2006 – Roma, 17-1819 nov. 2006, p. 405-421 con 27 ill. n.t..

(r.l.) Il breve saggio di M.J. Cryan uscito negli Atti del 23° e 24° Convivio della Società Italiana di Studi Araldici, è un'altra preziosa perla che consente di arricchire le nostre conoscenze sulla famiglia degli Stuart che tanta evidenza ha avuto nelle vicende storiche della nostra regione.

A Roma, la loro presenza, ha portato alla collocazione di stemmi araldici in circa trenta monumenti (fra chiese, cappelli, palazzi e ville). Va ricordato, in particolare, che nella basilica di S. Pietro è collocato il monumento funebre di Giacomo III, del Cardinale Enrico e di Carlo, opera di Antonio Canova mentre, di fronte ad esso, è il cenotafio dedicato alla Regina Maria Clementina Sobieska.

Anche la provincia di Viterbo mostra segni significativi della loro presenza. In particolare a Montefiascone, come ben sappiamo, nel 1719 si celebrò la cerimonia dello sposalizio di Giacomo III Stuart con Maria Clementina

Sobieska. Nel Palazzo vescovile esiste la targa ricordo del matrimonio e del battesimo del loro primogenito "Bonnie Prince Charlie", come pure molti paramenti sacri, da loro donati in queste occasioni, sono conservati nella sacrestia di S. Margherita.

Uno stemma degli Stuart è posto su di un portale a Caprarola, mentre alcune targhe marmoree, che ricordano il loro passaggio del 1717, sono presenti a Civita Castellana e a Soriano nel Cimino. Ancora Vetralla ospitò, nel 1776, il Card. Enrico. Un suo busto marmoreo è collocato nella sala consiliare. All'interno dello stesso Palazzo, nello scalone di ingresso, quasi a precedere quest'ultimo avvenimento che ci riporta addirittura al 1512, sono collocati altri due "emblemì" inglesi affiancati a quello di Papa Giulio II della Rovere: si tratta degli stemmi di Re Enrico VIII e del suo ambasciatore Card. Christopher Bainbridge.



La Loggetta – Notiziario di Piansano e della Tuscia – Anno XII, n.3-4, Agosto 2007

Il Bel Paese" è la denominazione con cui, in un noto libro, venne indicata l'Italia. Il termine, rimasto vivo nella memoria degli italiani e, ad un certo punto, sfruttato anche per reclamizzare un certo formaggio, torna ora alla ribalta, con grande evidenza, sotto la testata di questo periodico.

E' un fascicolo doppio, che porta a quota sessantanove il totale di quelli finora pubblicati. E' una lusinghiera testimonianza d'una raccolta

d'informazioni che da tempo, ormai, si è estesa a molti altri centri del viterbese; lo vediamo anche dalla nota esplicativa della testata notiziario di Piansano, completata poi con l'aggiunta e la Tuscia.

Gli articoli che riguardano Piansano occupano più della metà delle pagine e trattano i più disparati argomenti. Alcuni sono dedicati alla vita di tutti i giorni ed alle varie attività cui si dedicano gli abitanti. Altri si volgono al passato,

descrivendo il paese com'era una volta. Sfogliando le pagine, possiamo poi trovare interessanti, e talora gustose, note sul dialetto e sulla cucina locale, sulla vita religiosa, sullo sport. Tra gli autori, vanno particolarmente ricordati quelli le cui firme compaiono un maggior numero di volte; in primo luogo, Antonio Mattei, fondatore e direttore responsabile del periodico. Ricordiamo anche la rubrica *Tuscia Libri News*, in cui Romualdo Luzi presenta alcuni testi che illustrano i rapporti con la Tuscia di pontefici, santi ed ordini religiosi.

Nella seconda parte del fascicolo il discorso si estende al resto del territorio, con scritti di studiosi dei vari centri. Anche qui, gli argomenti trattati sono vari, con prevalenza delle notizie storiche e dei personaggi del passato.

Sono molti, dunque, i redattori del periodico. Lo vediamo, anzitutto, dalle firme riportate nell'indice; ma ne abbiamo un'immagine più evidente quando, passando alla pagina successiva, troviamo una fitta serie di foto che presentano la fisionomia di coloro che compongono la grande famiglia della *Loggetta*.



La Loggetta – notiziario di Piansano e la Tuscia – Anno XII n. 5 – Settembre - ottobre 2007

Una delle caratteristiche di questo periodico è quella di dedicare ogni numero ad un tema particolare, che viene annunciato sulla copertina ed ampiamente trattato nella prima parte. E' questa la volta di Garibaldi, la cui fiera testa spicca sullo sfondo di un tratto della carta topografica della Tuscia ed è affiancata dal frammento di un'immagine che ricorda i cruenti scontri dei volontari garibaldini. Significative sono anche le parole che spiccano nella parte inferiore: Il "patrimonio di Garibaldi".

Le stesse parole formano il titolo del primo articolo, firmato dal direttore del periodico, Antonio Mattei. Egli ne sintetizza il significato ricordando che con gli sconvolgimenti provocati dai moti risorgimentali, "... nella nostra provincia Garibaldi ha spazzato via un anacronistico Patrimonio per lasciarne un altro, di patrimonio", quello dell'unità nazionale. Nelle pagine successive, Bonafede Mancini e Roberto Sèlleri si occupano dei rapporti fra l'Eroe dei due Mondi e la Tuscia.

Naturalmente, gli episodi del Risorgimento

di cui si occupa il periodico riguardano in maniera particolare le azioni dei volontari che combattevano nel nome di Garibaldi. Ne parlano Marcello Rossi e Giovanni Riccini (Acquapendente), Luca Pesante (Bagnoregio), Antonietta Puri (Bolsena), Roberto Sèlleri (Canino), Sergio Simiele (Capodimonte), Daniele Falcinelli (Celleno), Antonio Biagini (Farnese), Angelo Alessandrini (Ischia di Castro), Normando Onofri (Marta), Giorgio Zerbini (Montefiascone), Tiziano Torresi (Tarquinia), Mary Jane Cryan (Vetralla) e Giorgio Falcioni (Viterbo).

Il discorso su Garibaldi e la Tuscia occupa all'incirca un terzo del fascicolo. Seguono i consueti servizi relativi alla vita dei vari centri della provincia. Come al solito, il limitato spazio a disposizione non ci consente di esaminarli singolarmente. Ci limitiamo, quindi, a ricordare, come abitualmente facciamo, come il periodico ci consenta di conoscere nei dettagli la vita che si svolge nella nostra provincia.



Canino 2008 – Trimestrale dell'Associazione Culturale Luciano Bonaparte Principe di Canino – Anno II, n. 4 – Dicembre 2007

Come è detto nella nota d'apertura, si tratta di un numero monografico dedicato alla più tipica ed importante festa di Canino, la Sagra dell'Olio. Infatti, l'Associazione costituitasi per diffondere la conoscenza della vita di Luciano Bonaparte e del centro della Tuscia in cui egli costituì il suo principato illustra in questo fascicolo la tipica Sagra dell'Olio, la festa più importante di Canino, legata alla sua produzione più pregiata delle sue campagne.

Il fratello di Napoleone occupa tuttavia, come sempre, il posto d'onore. Infatti, le prime due pagine ospitano un articolo intitolato "1855 – Intrigo internazionale", in cui Flavio e Gabriela Solazzi illustrano le contese sorte alla morte della moglie di Luciano, Alessandrina Blechamp in merito alle sue disposizioni testamentarie. Nella lunga diatriba ebbe una parte dominante l'imperatore Napoleone III.

La storia della Sagra dell'Olio ha inizio con una nota relativa alla sua prima edizione, che ebbe luogo il 17 dicembre 1939. E' questo il punto di partenza di un'ampia esposizione nella quale Eutizio Gentili, attraverso gli anni ed i decenni, giunge fino a noi, con informazioni sui festeggiamenti e sulle particolari qualità dell'olio locale. Il testo è arricchito da numerose illustrazioni, tra cui particolare interesse presentano quelle dei manifesti annuncianti le varie edizioni della festa.

Da vari numeri, ormai, nel periodico sono inserite le dispense che, al termine della pubblicazione, metteranno alla disposizione del lettore il testo completo dei "Mémoires" di Luciano Bonaparte, a cura di Amedeo Mercurio e Pino Castelli. Il fascicolo inserito in questo numero è l'ottavo della serie.



Canino 2008 – Trimestrale dell'Associazione Culturale Luciano Bonaparte Principe di Canino – Anno III n. 1 – Febbraio 2008

Questo numero vede la luce quando inizia il duecentesimo anniversario della venuta a Canino del fratello di Napoleone, cui si riferisce l'indicazione dell'anno che compare nella testata. E', quindi, un fascicolo di particolare importanza per il sodalizio che l'ha fondato; e lo vediamo già in prima pagina, con l'annuncio dell'assemblea generale dei soci, cui segue, nelle due successive, il programma delle manifestazioni in programma nel corso dell'anno, per celebrare l'avvenimento.

Uno degli aspetti più noti ed importanti della vita di Luciano era la passione per l'archeologia, che trovava un vasto campo di sviluppo nei resti del passato presenti in vaste aree del territorio. Se ne occupa l'etruscologo Paolo Giannini, in un ampio articolo corredato da numerose illustrazioni di reperti e documenti.

Due importanti, ma poco note, pagine di storia, relative rispettivamente al XIX ed al XX secolo, sono poi presentate e commentate da Normando Onofri. Per la prima viene riportato il testo del discorso con cui nel 1866 Costantino De Andreis, nel confermare le proprie dimissio-

ni da Priore della comunità caninese, sostiene appassionatamente la necessità di non accettare le dimissioni del medico condotto Andrea Guida, alle cui competenti prestazioni la cittadinanza non intendeva rinunciare; l'altra è relativa al periodo conclusivo della seconda guerra mondiale, allorché, l'11 luglio 1944, il comando delle truppe alleate certificò la nomina di Tommaso Alessandri a Sindaco di Canino: il primo dopo la Liberazione. Di De Andreis è anche riportata una serie di cenni sulla vita di una terziaria francescana, Suor Anna Rosa della Passione.

Il fascicolo comprende poi, oltre ad alcune notizie relative ai centri del territorio, le consuete rubriche, tra cui di particolare interesse appare quella che, sotto il titolo Gente di Canino, elenca, documentandoli con foto, i movimenti demografici avvenuti nel trimestre. Abbiamo, poi, notato con piacere che, nella rubrica *I lettori ci scrivono*, è riportata integralmente la nostra recensione del numero dello scorso giugno di Canino 2008.



Doctor Seraphicus – Bollettino d'informazioni del Centro di Studi Bonaventuriani – Anno LV – 2008

Questo numero del bollettino del Centro di Bagnoregio esce in coincidenza con una particolare ricorrenza della biografia del Santo cui è esso è dedicato. Cade infatti quest'anno il 750° anniversario dell'elezione di Bonaventura a Ministro Generale dell'ordine francescano. Nelle sue pagine sono pubblicati gli interventi che si sono succeduti nel 55° Convegno di Studi Bonaventuriani, tenutosi a Bagnoregio nei giorni 16 e 17 giugno dello scorso anno, cui ha fatto seguito, il 26 ed il 27 gennaio 2008, un secondo convegno, svoltosi tra Viterbo e Bagnoregio sul tema "La fede nella storia – San Bonaventura e Joseph Ratzinger".

"Bonaventura francescano: riconoscenza e servizio" è il titolo dello studio con cui il vescovo di Viterbo, mons. Lorenzo Chiarinelli, apre la

serie degli interventi. La posizione di Bonaventura dinanzi alla Chiesa ed all'ordine di cui era stato eletto Ministro generale viene poi esaminata da Pietro Manaresi, mentre Servus Gieben parla del Santo in rapporto all'origine dello stemma francescano.

Al pensiero di Bonaventura si rifanno più particolarmente gli scritti che seguono: Elisa Cuttini studia i termini "virtus" e "appetitus animae", usati in relazione al concetto di povertà, e Rolando Pompei trova negli scritti del santo l'immagine di Francesco come "speculum vitae" per i suoi seguaci. Chiude il fascicolo un elenco delle pubblicazioni edite dal Centro.